

Sos dei presidi: «Con il Covid-19 le classi pollaio non sono sparite»

ROMA - La tradizione delle "classi pollaio" da 27-30 alunni va avanti anche in epoca Covid. La denuncia arriva dall'associazione presidi attraverso il referente di Roma e Lazio, Mario Rusconi: «Ci ritroviamo a pochi giorni dalla scadenza per consegnare l'organico del prossimo anno scolastico con il vecchio parametro dei 27 alunni per classe alle superiori e la possibilità di arrivare anche a 30. Siamo delusi perché solo qualche mese fa il presidente del Consiglio aveva annunciato l'eliminazione delle classi pollaio». Il piano prevedeva spazi maggiori per gli studenti, che in alcuni casi sono stati trovati e in altri no. Qualche esempio: di recente al liceo Democrito di Roma sono arrivate 10 nuove aule costruite in bioedilizia leggera, mentre all'artistico Enzo Rossi la situazione è ancora difficile. «Nella nostra scuola siamo già in sofferenza con gli spazi», racconta il preside Danilo Vicca, «con il distanzia-

mento possiamo avere contemporaneamente in presenza il 75% degli studenti. Le aule permettono di accogliere 24-25 studenti in tempi ordinari, in questo periodo non più di 15-18. Quindi per il prossimo anno o riducono il numero o mi tocca rinunciare a parte delle iscrizioni». L'alternativa? Didattica a distanza. «Il premier Conte promise che il governo non avrebbe più tollerato le "classi pollaio". Alla luce di questo solenne impegno, il grido di allarme lanciato dai presidi è clamoroso», attacca la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini. Il sindacato degli insegnanti **Gilda** si unisce al coro: «L'eliminazione delle classi pollaio fu un impegno assunto dalla ministra Azzolina in un incontro con i sindacati nel luglio scorso. E invece tra pochi giorni gli organici saranno definiti esattamente con gli stessi criteri, cioè con classi che, soprattutto nelle grandi città, supereranno i 30 studenti».

